

Influenze italiane sulla Riforma zurighese



Illustrazione: Maurizio Taverna

Ciclo di conferenze
su tre figure di esuli italiani che hanno lasciato una traccia
caratteristica nella storia della chiesa riformata zurighese

2, 24 e 31 ottobre 2019

Liceo Artistico di Zurigo
(Kantonsschule Freudenberg)
Parkring 30, 8002 Zurigo

Ingresso libero



chiesa
evangelica zurigo
waldenser



ZÜRICH
500 JAHRE
REFORMATION

ISTITUTO
italiano
di CULTURA
ZURIGO

Comites di Zurigo



CAMERA
DI COMMERCIO
ITALIANA
PER LA SVIZZERA

CONFERENZE

Mercoledì 2 ottobre, ore 18:30

Pietro Martire Vermigli, il riformatore cosmopolita e il docente alla *Schola Tigurina* (1556-1562)

Enridio Campi, professore emerito di Storia della Chiesa e già direttore dell'Istituto di Storia della Riforma svizzera dell'Università di Zurigo, si soffermerà sulla figura di Pietro Martire Vermigli (1499-1562), il massimo teologo protestante italiano del Cinquecento e uno dei padri fondatori del protestantesimo riformato, fu canonico agostiniano della Congregazione lateranense nella quale ricoprì importanti uffici. Minacciato dall'Inquisizione abbandonò l'Italia nel 1542. Trovò asilo e ampia stima come professore di Sacra Scrittura a Strasburgo e Oxford, dove diede contributi decisivi alle dottrine e all'ordinamento ecclesiastico della Chiesa anglicana. Trascorse gli anni più fruttuosi della sua vita a Zurigo (1556-1562) come docente presso la *Schola Tigurina*.

Giovedì 24 ottobre, ore 18:30

Bernardino Ochino, il pastore scomodo di una indesiderata comunità nella Zurigo del Cinquecento

Luca Baschera, libero docente dell'Università di Zurigo, si soffermerà sulla figura di Bernardino Ochino. Nato a Siena, fu vicario generale dell'ordine dei cappuccini e uno dei più acclamati predicatori italiani del suo tempo. Nel 1542, per evitare di sottoporsi al tribunale dell'Inquisizione, fuggì all'estero. Esercì il ministero pastorale nelle chiese riformate di lingua italiana a Ginevra, Augusta, Londra e dal 1555 a Zurigo. Qui accanto all'attività pastorale, scrisse alcuni trattati dottrinali in cui difendeva la tolleranza e la libertà di coscienza. Si attirò la condanna della commissione di censura della chiesa zurighese che lo espulse nel dicembre del 1563. Morì ad Austerlitz in Moravia l'anno successivo.

Giovedì 31 ottobre, ore 18:30

Isabella Bresegna, una nobildonna napoletana di fede riformata esule a Zurigo e Chiavenna

Stefania Salvadori, ricercatrice dell'Università di Göttingen (Germania), si soffermerà sulla poco nota figura di Isabella Bresegna. La nobildonna napoletana, folgorata dalla predicazione di Bernardino Ochino, aderì al movimento riformatore degli „spirituali“. A Piacenza, dove suo marito era governatore della città per incarico dell'imperatore Carlo V, era solita accogliere persone di tendenze riformiste e persino eretiche. L'attività di Isabella nella diffusione di idee eterodosse suscitò l'attenzione degli inquisitori. Per sfuggire ad un processo ereticale abbandonò famiglia e beni e trovò rifugio dapprima in Germania, poi a Zurigo nel 1558. Attiva come diacona nella comunità di lingua italiana, morì a Chiavenna nel 1567.

Al termine di ciascuna conferenza seguirà un piccolo rinfresco

Il ciclo di conferenze è promosso dalla Chiesa evangelica di lingua italiana di Zurigo (Chiesa valdese), con il contributo della Chiesa riformata del Cantone di Zurigo, con il patrocinio dell'Istituto italiano di cultura di Zurigo nonché con la collaborazione delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI), della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera (CCS), del Comites di Zurigo e della Federazione delle Colonie Libere Italiane (FLI).

Per informazioni: chiesa@zhref.ch - www.zhref.ch/chiesa - t +41 (0)44 462 04 11